

Desideriamo offrire alla Chiesa diocesana di Parma un nostro contributo al cammino sinodale indetto dal Vescovo Enrico.

Crediamo che il faro con il quale si deve illuminare la lettura della nostra epoca, anche nel territorio di Parma, sia quello dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, nella quale il Santo Padre Francesco evidenzia la necessità di essere Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali ad annunciare Gesù Cristo, il Risorto.

Il cammino sinodale deve, a nostro avviso, prendere a riferimento tre principi enunciati dal Papa in EV: 1) la realtà è più forte dell'idea; 2) il tutto è maggiore della parte; 3) il tempo è superiore allo spazio.

La realtà è più forte dell'idea

Nel cambiamento di epoca (Papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze, 2015) in cui ci troviamo non possiamo non constatare che anche il modo in cui la Chiesa universale e le Chiese particolari annunciano l'Evangelo e vivono la propria missione debba essere oggetto di una riflessione approfondita e sincera.

L'analisi della realtà ecclesiale, sociale e culturale in cui la Chiesa vive ed opera deve evitare la tentazione di non mettere in discussione modelli precostituiti e consolidati ed avere il coraggio di affidarsi all'aggiornamento di soluzioni e prassi non più efficaci.

Inoltre, il cammino sinodale non deve necessariamente celare le difficoltà che la Chiesa sta affrontando. La sinodalità presuppone, usando le parole di Papa Francesco all'apertura del Sinodo straordinario sulla famiglia il "parlare con franchezza". Crediamo che non si possa eludere la riflessione comunitaria su problemi che devono essere: il calo delle vocazioni presbiterali, la minor assiduità ai riti eucaristici, il progressivo distacco tra l'affermazione dei principi di vita cristiana e la loro applicazione, solo per fare alcuni esempi nel campo più meramente ecclesiale.

La riflessione comunitaria, inoltre, non può limitarsi al perimetro ecclesiale, ma deve spingersi anche al mondo contemporaneo in cui i cristiani sono chiamati a vivere. Le sfide che ogni giorno l'attualità ci presenta – politiche, sociali, etiche, economiche – le grandi trasformazioni auspiccate o in atto (la transizione o conversione ecologica, la giustizia e i diritti fondamentali in ogni parte del mondo, l'equa distribuzione delle risorse, la pace, la fraternità...), particolarmente evidenziate nella "Laudato Si'" e nella "Fratelli tutti", richiedono una sempre maggior disponibilità della comunità cristiana a interrogarsi e ad approfondire i temi in gioco, senza necessariamente giungere a risposte definite ed esaustive, ma attivando un discernimento personale e comunitario che aiuti a formarsi opinioni più mature e a orientarsi correttamente nell'immenso e continuo flusso di informazioni che caratterizza la nostra epoca.

Tutto ciò contribuisce ad assumere anche impegni concreti di solidarietà e a stimolare tra i cristiani forme di impegno più dirette in campo sociale, volontaristico, amministrativo e politico. Si tratta di ambiti della Città dell'Uomo in cui siamo chiamati non tanto ad occupare spazi per rivendicare la nostra identità, ma ad essere testimoni credibili del Vangelo, un compito che nella

società odierna può essere adempiuto immergendosi nelle domande e nelle attese che le persone vivono, nell'intessere con loro un dialogo fecondo, tentando di offrire una mediazione incarnata tra il messaggio evangelico e le scelte grandi e piccole che ogni fratello e sorella, così come la comunità civile nel suo complesso, è chiamato a compiere.

Il tutto è superiore alla parte

Il cammino sinodale deve tenere come punto fermo questo principio, che pone le Chiese particolari di fronte alla tensione tra globale e locale: Chiesa diocesana e Chiesa universale, parrocchia e diocesi, famiglia e comunità civile, persona e ambienti di vita. Valorizzare le singole realtà non deve fare dimenticare una dimensione più ampia. L'apostolato a livello locale, i modi e le forme in cui viene attuato, deve avere una prospettiva più ampia, quella del bene comune universale. Peraltro, la nostra Diocesi e le nostre parrocchie, al loro interno, sono già un microcosmo della dimensione globale: basti pensare alle migliaia di migranti di origini non italiane, moltissimi di fede cristiana convintamente praticata, agli studenti fuori sede che passano a Parma un momento cruciale della loro vita, agli italiani, soprattutto del Mezzogiorno, attratti in Emilia dalle opportunità occupazionali, mantenendo però legami forti, anche legati alla pratica religiosa e ai sacramenti, con i loro luoghi di origine.

Crediamo che in questo contesto il cammino sinodale debba prendere in considerazione l'applicazione, all'interno della Diocesi, di una sorta di "principio di sussidiarietà" che superi in qualche modo la rigida ripartizione in parrocchie e una semplificazione delle strutture: se una realtà ecclesiale (gruppo, movimento, parrocchia) è capace di lavorare meglio in un ambito della missione evangelizzatrice, parrocchie, uffici di curia e Diocesi devono sostenerne e promuoverne l'azione, coordinandolo all'interno di un progetto più grande ma senza vincolare l'azione missionaria nelle strutture già esistenti. In termini pratici, si tratta di favorire, laddove possibile e laddove esistano realtà già operative, una pastorale d'ambiente capace di accogliere le persone nei luoghi significativi della loro vita: per esempio (ma l'elenco non è esaustivo) nell'Università, nelle scuole secondarie, nei grandi luoghi di lavoro, nell'ambito della cultura, nelle comunità cattoliche di lingua non italiana, laddove si tocca con mano la sofferenza come le cliniche, le RSA o l'Ospedale Maggiore. La sfida è quella di riuscire a promuovere e coordinare la pastorale in questi ambiti senza ricondurla ad un coordinamento da parte di strutture già esistenti.

La specifica vocazione intellettuale del nostro movimento ci porta ad affermare che la pratica della sussidiarietà come metodo che renda concreta la valorizzazione di carismi e vocazioni particolari nel contesto di un fine missionario universale, debba riguardare anche i campi della cultura, della scienza e delle arti. La Diocesi, le parrocchie, le associazioni e i movimenti ecclesiali, potrebbero maggiormente creare occasioni di arricchimento culturale, valorizzando le tante competenze di persone sia ordinate che laiche presenti nella Chiesa di Parma o nel mondo universitario e culturale (a tal fine, una sorta di "albo" informale con l'indicazione di persone disponibili e preparate a intervenire su varie tematiche potrebbe rivelarsi uno strumento utile) e offrendo occasioni di dialogo anche con realtà esterne al mondo ecclesiale.

Il tempo è superiore allo spazio

Siamo convinti che non ci debba avviare verso un cammino sinodale per ragioni contingenti come ad esempio "lo ha chiesto il Papa" oppure "lo ha chiesto il Vescovo": il risultato finale,

probabilmente, sarebbe quello della celebrazione di un evento i cui esiti potrebbero oscillare dall'espletare, nella peggiore delle prospettive in un mero adempimento fine a se stesso; nel migliore dei casi un cammino sinodale nato su questi presupposti porterebbe all'elaborazione di obiettivi, proposte e contenuti basati sull'ansia di offrire soluzioni a breve termine e risposte crude e statiche ai problemi, senza pensare a come potere proseguire il cammino una volta giunti all'obiettivo prefissato.

Per questo, siamo convinti la sinodalità debba diventare – finalmente! – l'atteggiamento ordinario con il quale il Popolo di Dio dà forma al proprio essere Chiesa pellegrina sulla terra. In altre parole, il cammino sinodale non può ridursi ad uno spazio di elaborazione, inevitabilmente legato al presente, ma deve aprirsi ad essere il punto di partenza di nuovi obiettivi, percorsi, processi in cui possa esprimersi l'audacia profetica che è propria di ogni Chiesa percorsa dallo Spirito Santo. Ciò non significa abbandonare ogni prudenza ed ogni controllo in favore di istanze rivoluzionarie ed effimere. Si tratta piuttosto di prendere atto che il tempo è sempre superiore allo spazio: "lo spazio – afferma il Santo Padre in *Lumen Fidei*, 57 – cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza".

La via dell'annuncio cristiano è un "processo" a lunga scadenza, le cui modalità devono rifuggire alla tentazione di risultati immediati o di obiettivi verificabili nel breve periodo attraverso l'occupazione degli spazi e degli ambiti della vita cristiana costituendo strutture, commissioni, referenti o organigrammi che talvolta ingessano i processi fino a fermarli. Sulla base di ciò sentiamo di dovere sostenere che il cammino sinodale che la Chiesa di Parma intende avviare e che necessariamente intersecherà e coordinerà i propri percorsi con il cammino sinodale che il Santo Padre ha più volte annunciato per la Chiesa italiana abbia un respiro temporale lungo e si concretizzi in modalità che privilegiano il continuo coinvolgimento di nuove persone, realtà, gruppi, così che possa generare all'interno del tessuto ecclesiale nuovi dinamismi, capaci di costruire un volto della Chiesa di Parma sempre capace di attrarre a sé le donne e gli uomini di ogni tempo.

Parma, 18 maggio 2021